

nali di far concorrere la ricchezza mobiliare alle spese municipali e per la tendenza (già largamente penetrata nella nostra legislazione) a diminuire e forse abolire il provento del dazio consumo; cresciuta la divergenza fra il sistema tributario comunale e le necessità del progressivo aumento della spesa dei servizi; divenuta insopportabile l'ingiustizia che la sola proprietà immobiliare sopporti le spese provinciali; resa di pubblica ragione l'iniqua sperequazione degli attuali canoni daziari che sono prossimi a scadere e a mio parere (non se ne offenda l'onorevole Carcano con cui aspra è la contesa in argomento)...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Finora ho udito tante buone cose,...

BERTOLINI. Ma ora sto per dirne una amara.

...e dovendo, a mio modo di vedere, divenire sempre più evidente la impossibilità di mantenere in perpetuo l'altra recente ingiustizia di dotazioni stabili dei comuni sul bilancio dello Stato a titolo di concorso nella abolizione del dazio sui farinacei, credo che il Governo debba por mano con larghezza di vedute e fermezza di propositi alla soluzione del complesso problema della finanza locale.

Al ministro dell'interno spetta promuovere e sollecitare quella soluzione, perchè senza di essa le sue più assidue cure per il buon andamento delle amministrazioni locali saranno sterili di risultato, servizi essenziali per il benessere delle popolazioni e per la elevazione delle classi lavoratrici rimarranno negletti, e lo sconforto, il malanimo, le recriminazioni di migliaia e migliaia di amministratori locali, manterranno e accresceranno quel malecontento pubblico, quella disaffezione, anzi quella ostilità contro lo Stato che è una delle maggiori debolezze del nostro paese.

Ed ho finito. Chiedo venia ai colleghi di aver detto parecchie cose di elementare evidenza; ma credo che non bisogna aver paura del luogo comune, quando fondamentali verità stanno per soccombere di fronte ad ingegnosi sofismi o per essere sopraffatte dalla indifferenza del pubblico abituato e stanco di vedere che esse non giungono mai ad ottenere alcun pratico riconoscimento. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Licata.

LICATA. Nella pregevole relazione dell'anno scorso circa il bilancio dell'interno,

il mio egregio amico onorevole Cao-Pinna ebbe la felice idea di introdurre un accenno relativo ad alcune questioni di indole sanitaria e sociale.

E rammento in proposito, che in primo tempo tali quistioni apparvero insignificanti e trascurabilissime; ma in seguito si dimostrarono degne di una maggiore attenzione da parte della Camera, e diedero infatti luogo ad un'ampia discussione la quale ebbe la sua ripercussione, e trovò anche un'eco favorevole, fuori del Parlamento.

Francamente parlando, io non so dare lode all'onorevole relatore che, trincerandosi quest'anno sotto l'usbergo della incompetenza, ha eredito meglio di non ripetere lo stesso accenno.

E non so dargli lode, perchè credo che il bisogno di risolvere tali problemi, lungi dallo scemare, sia aumentato di giorno in giorno, ed è quindi cresciuto in conseguenza l'obbligo nostro di battere sempre sullo stesso chiodo per ottenere dal Governo quei provvedimenti che sono di sua esclusiva competenza.

I problemi intorno ai quali io intendo di richiamare tutta l'attenzione della Camera e del Governo sono due: la profilassi del tracoma e la profilassi della tubercolosi.

Io comprendo che questi problemi sono tutt'altro che allegri e divertenti; ma prego la Camera di ascoltarmi con benevola attenzione, giacchè mi propongo di dimostrare che, se essi non sono piacevoli, sono però di molta utilità pratica e di un incontestabile interesse sociale.

Il tracoma è una delle malattie più insidiose che si conoscano, perchè penetra nelle famiglie senza che alcuno se ne accorga, e vi resta a permanenza pel dato di fatto che non guarisce quasi mai spontaneamente. Da 25 anni in qua si è diffuso in maniera incredibile in tutto il regno, tanto nell'alta e media Italia, quanto nell'Italia meridionale, e specialmente nelle due disgraziate isole della Sicilia e della Sardegna. Io non intendo annoiare la Camera col passare a rassegna una lunga filza di dati statistici che dimostrerebbero lucidamente e brillantemente il mio assunto: e mi limito soltanto a dire quello che ho udito ripetere da qualche valente oculista; e cioè: se il Governo non provvede energicamente e sollecitamente alla profilassi del tracoma oculare, in brevissimo tempo questa malattia si diffonderà dappertutto e vi saranno in Italia